

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, in un momento di crisi non possiamo chiedere sacrifici ai cittadini, facciamo noi dei sacrifici: mettiamo le mani nelle nostre tasche e finanziamo anche ciò che è giusto finanziare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Palagiano. Ne ha facoltà.

ANTONIO PALAGIANO. Signor Presidente, intervengo ancora per ribadire che il Governo deve smettere di togliere dalle tasche dei poveri per dare ai ricchi. Chiediamo che se questo accordo deve esserci, non deve essere a carico dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Barbatò. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, in un momento di crisi internazionale non possiamo permetterci il lusso di pensare agli altri Paesi. Non possiamo pensare alla Libia, non possiamo mandare i carabinieri a Gaza, ma dobbiamo tutelare la sicurezza dei cittadini italiani, dei campani e dei napoletani. Mandiamo, quindi, i carabinieri a Casal di Principe e a Scampia (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, già in Commissione bilancio ho sostenuto la bontà di questo subemendamento. È davvero vergognoso che i partiti difendano la casta. Vi è un'opportunità: cogliamola e diciamo almeno una volta basta a questa strumentalizzazione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, vogliamo ribadire che siamo assolutamente d'accordo con l'emendamento presentato dal Governo sulla spinta venuta dall'Aula del Parlamento. Quindi, siamo a favore degli indennizzi per gli italiani espulsi dalla Libia quarant'anni fa.

Il tema che abbiamo posto e che ancora sottoponiamo alla vostra attenzione, e sul quale chiedo un sussulto di attenzione, è il seguente: anziché andare ulteriormente ad inasprire la bolletta energetica (e quindi far pagare gli utenti dell'ENI e delle altre sue consociate) facciamo uno sforzo, rinunciamo ad una parte dei rimborsi elettorali previsti per le elezioni del 2006, visto che il Parlamento è stato rinnovato nel 2008. Quindi, votate questo subemendamento e riducete la pressione fiscale nei confronti degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Compagnon. Ne ha facoltà.

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, intervengo per dire che votiamo a favore di questo subemendamento dell'Italia dei Valori, in quanto lo riteniamo valido ed importante in un momento di difficoltà come questo. Voglio anche aggiungere che è importante che il Governo tenga conto nei futuri trattati degli esuli istriani e dalmati, come già richiamato da alcuni colleghi, perché quanto è in atto in quest'Aula in termini di dibattito e di sensibilità credo debba essere mantenuto anche in futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, sono rimasto colpito dalle parole dei colleghi dell'Italia dei Valori e anche da questo incalzare, giustamente, i partiti che fanno parte della casta e che difendono la casta nel cercare di restituire credibilità alla politica. Vorrei dire a loro

e a tutti quanti che non so dove erano quando questo provvedimento è stato predisposto e votato.

Vorrei suggerire che se a causa della casta (che divide i partiti e che vede i partiti coinvolti in questo momento) perdessero questa preziosa occasione, si possono sempre fare delle donazioni. Aspetto di vedere, ad esempio, i colleghi dell'Italia dei Valori destinare i soldi del finanziamento pubblico a tante associazioni umanitarie che lavorano per difendere i diritti dei cittadini. Aspetto di vedere quale sarà l'associazione che l'Italia dei Valori sceglierà per il prossimo anno (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Unione di Centro*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Evangelisti 0.3.7000.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	490
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	163
<i>Maggioranza</i> .....	164
<i>Hanno votato sì</i> .....	54
<i>Hanno votato no</i> ..	273).

Prendo atto che i deputati Pini e Brigandì hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.3.7000.101 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	502
<i>Votanti</i> .....	472
<i>Astenuti</i> .....	30
<i>Maggioranza</i> .....	237
<i>Hanno votato sì</i> ...	472).

Prendo atto che i deputati Zaccaria e Antonino Foti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.7000 del Governo nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	513
<i>Votanti</i> .....	479
<i>Astenuti</i> .....	34
<i>Maggioranza</i> .....	240
<i>Hanno votato sì</i> .....	478
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento del Governo 3.7000, risultano assorbiti gli articoli aggiuntivi Mecacci 3.02 e 3.011, Casini 3.010 e Marsilio 3.01.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

**MASSIMO POLLEDRI.** Signor Presidente, vi è una storia dei trattati e una storia dei governi, e vi è poi una storia della gente piccola: 25 mila italiani, oggi il sottosegretario parlava di 35 mila, espulsi dalla Libia. Credo che l'Aula non voglia dimenticare questa storia, perché dimenticheremmo noi stessi e perderemmo un pezzo di umanità.

La Lega ha presentato proposte di legge per il rimborso e per il riconoscimento. La Lega è un partito legato alla terra e la terra, a volte, si mescola con il sangue, con il sudore e con le lacrime, che sono quelle lacrime che noi – come sicuramente altri

— vediamo quando andiamo ai congressi dell'AIRL: si tratta di lacrime di nostalgia per una terra lontana. Si tratta di cittadini italiani, molte volte nati in quella terra d'Africa: c'è tanto amore nei confronti di questa terra, c'è amore e c'è poesia. Ancora oggi, dopo trent'anni, si tengono gare di poesia che si chiamano « sabbie ». Il voto che abbiamo espresso è il riconoscimento di una tragedia e di un dramma. Non vi erano colonizzatori negli anni Settanta.

La storia dei trattati, dei grandi e dei governi ci ricorda che c'era già un Trattato nel 1956 che, all'articolo 9, garantiva la continuità della permanenza e della proprietà. È arrivato poi Gheddafi negli anni Settanta che, con il decreto del 21 luglio 1970, ha dato tempo fino al 15 ottobre, che viene definito la « giornata della vendetta ». Credo che sia vergognosa, da parte di questo regime, l'istituzione della giornata della vendetta. Non dobbiamo inoltre dimenticare — come hanno ricordato ieri sera la collega Nirenstein e anche altri colleghi — i 40 mila ebrei espulsi da quella terra, perché essi erano nati in quella terra ed erano figli di quella terra.

Negli anni Settanta — lo dico ai democristiani dell'epoca — il Governo avrebbe potuto denunciare le violazioni o chiedere l'arbitrato, previsto dall'articolo 17: non l'ha fatto. Noi abbiamo stanziato 150 milioni di euro: forse non saranno sufficienti, onorevole Casini, per risanare quella ferita, ma noi sappiamo che, in qualche modo, abbiamo riconosciuto un pezzo di dolore e di solidarietà. Ora, il prossimo passo di questo Governo dovrebbe essere quello di ottenere che il colonnello Gheddafi chieda veramente scusa alle persone espulse che ha fatto soffrire (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'articolo 3. Abbiamo apprezzato lo sforzo corale che ci ha permesso di mi-

gliorare questo passaggio. Resta il fatto che qui si parla di addizionale dell'imposta sul reddito delle società: mi riferisco all'ENI, che rincarerà la bolletta energetica sui cittadini, che saranno chiamati a pagare non soltanto gli indennizzi giusti agli italiani, ma anche 5 miliardi di dollari al regime di Gheddafi. Intervengo, però, anche per rispondere all'intervento del caro amico e collega del Partito Democratico, onorevole Roberto Giachetti: mi sembra che gli sia sfuggito il pane nella demagogia. Se vogliamo inzuppare il pane nella demagogia, lo possiamo fare: siamo capaci tutti, caro Giachetti.

ROBERTO GIACHETTI. Ce ne siamo accorti!

FABIO EVANGELISTI. Tu non puoi dire che, siccome abbiamo rubato tutti...

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza, onorevole Evangelisti.

FABIO EVANGELISTI. ...siccome voi non volete la refurtiva, donatela. Noi facciamo quello che vogliamo della refurtiva, diciamo che non bisogna rubare. Il tema è questo: c'è un doppio rimborso ...

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, il tempo a sua disposizione è terminato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto contrario della delegazione radicale, perché riteniamo questo articolo, come tutto il Trattato, inadeguato a tutelare gli interessi del nostro Paese e degli italiani che sono stati espulsi dalla Libia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	506
Votanti .....	437
Astenuti .....	69
Maggioranza .....	219
Hanno votato sì .....	411
Hanno votato no ..	26).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mecacci 3.03. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, dopo aver presentato tanti emendamenti che rimettevano in discussione il significato e l'approvazione di questo Trattato, questa la definirei una proposta emendativa minimalista. Ci apprestiamo a costruire un'autostrada sulle coste libiche e chiediamo che nella commissione mista paritetica, da parte italiana, si preveda la presenza di un esperto in materia ambientale e di un esperto in materie culturali, quanto meno per non fare più danni di quelli che stiamo facendo con l'approvazione di questo Trattato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo articolo aggiuntivo, però vorrei anche completare il ragionamento che ho accennato prima. Siccome il doppio rimborso elettorale è una vergogna (lo sappiamo tutti), non si può dire a noi di rinunciarvi. Sappiamo anche che 630 deputati sono troppi, ma non potete dire al gruppo dell'Italia dei Valori di dimettersi.

Lo so che a qualcuno piacerebbe, ma non funziona così. Allora, non si può dire, caro Giachetti, donate il di più. Il di più...

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, lei non può continuare in questo dialogo. Inviti l'onorevole Giachetti a pranzo o a cena, ma non può continuare così.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, ha ragione. Raccolgo il suo invito e mi rivolgo a lei. Non si può chiedere ad una sola forza politica di farsi carico di ciò. Noi abbiamo proposto un emendamento, che è stato bocciato. Ognuno si assume la responsabilità dei propri atti, però un gruppo soltanto non può farsi carico di questo. Lo ripeto: c'è stato un emendamento che è stato respinto, perché non si era d'accordo. Peccato che poco prima — lo voglio dire in quest'Aula — il Partito Democratico non abbia votato a favore dell'emendamento dell'Unione di Centro, che probabilmente avrebbe...

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, la ringrazio. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, vorrei chiarire meglio il mio al pensiero. Io non ho chiesto nulla a nessuno. Da alcuni minuti, sto ascoltando la voce di esponenti di un gruppo parlamentare, che percepisce, come tutti gli altri gruppi parlamentari, il finanziamento pubblico, a seguito di una legge approvata da questo Parlamento, che non mi convince, ma avendola votata, come tanti altri qui dentro, ora la difendo.

Infatti, non è che, siccome si alza la leva contro la casta, noi adesso facciamo finta di essere più puliti degli altri. Vorrei semplicemente dire che io non ho chiesto nulla a nessuno. Forse chiedo quello che l'onorevole Evangelisti imputa a me, cioè di usare un po' meno demagogia.

Vorrei dire all'onorevole Evangelisti, visto che i precedenti fanno anche giurisprudenza, che ci sono dei precedenti. I radicali, nel 1976, restituirono una parte del finanziamento pubblico alle associazioni delle vittime del terrorismo. È un'opportunità che allora fu colta. Se si è veramente convinti che quei soldi sono una vergogna e un furto, e si perde l'occasione con un emendamento, si ha praticamente la possibilità di dimostrare che ciò di cui si parla non è semplice demagogia (*Applausi dei deputati dei gruppi*

*Partito Democratico, Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Unione di Centro).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mecacci 3.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>504</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>331</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>173</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>80</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>251).</i>

***(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2041-A)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 *(vedi l'allegato A – A.C. 2041-A)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, noi voteremo contro questo articolo 4, perché la copertura finanziaria – lo abbiamo detto fino a sgolarci – non ci convince.

Anche se potessimo, noi, piccolo gruppo di questa composizione parlamentare, alla fine, siccome si parla di donazioni, e le donazioni sono elargizioni liberali, ci sia almeno concesso di lasciar fare a noi e di far decidere a noi come meglio utilizzare il maltolto ai cittadini.

In questo non abbiamo bisogno di lezioni da chicchessia e non abbiamo avuto bisogno neanche...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Evangelisti. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

GIAN LUCA GALLETTI. Signor Presidente, questa copertura finanziaria introduce nell'ordinamento italiano una nuova tassa, che possiamo chiamare Gheddafi *tax*. Dopo la Robin Hood *tax*, la porno *tax*, la mago *tax*, introduciamo anche la Gheddafi *tax*. Attenzione, che questa copertura è falsa, perché è impossibile per chiunque fare un piano industriale a 28 anni. È impossibile sapere quale sarà il patrimonio netto dell'ENI nel 2030; solo il Mago Otelma ci potrebbe aiutare in questa impresa impossibile *(Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro)*.

Ma vi dico un'altra cosa: così facendo, escludiamo la possibilità di fare la riforma dei servizi pubblici locali in Italia, perché stiamo dicendo che l'ENI rimarrà in regime di monopolio fino al 2030 e non verrà mai fatta la separazione tra reti e gestione, che voi avete messo nel vostro programma di Governo *(Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro e di deputati del gruppo Partito Democratico)*.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Galletti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>518</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>491</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>27</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>246</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>429</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>62).</i>

Prendo atto che il deputato Paladini ha segnalato di aver espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario e che il deputato Colombo ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

**(Esame dell'articolo 5 – A.C. 2041-A)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A – A.C. 2041-A*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per preannunciare il voto contrario dell'Italia dei Valori, pur sapendo che, ovviamente, non possiamo in linea di principio essere contro il principio per cui la presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Ma siccome, ovviamente, nel tempo che è trascorso, qualche passaggio è saltato, a proposto di copertura volevo un'altra volta sottolineare il passaggio per cui l'addizionale che abbiamo appena votato non è dovuta per gli esercizi in perdita. Il collega Galletti, poco fa, ricordava che questo è un piano fino al 2028; ci sarà da ridere negli anni in cui l'ENI dovesse avere una piccola crisi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	522
<i>Votanti</i> .....	465
<i>Astenuti</i> .....	57
<i>Maggioranza</i> .....	233
<i>Hanno votato sì</i> .....	431
<i>Hanno votato no</i> ..	34).

Prendo atto che il deputato Rao ha segnalato che non è riuscito a votare e che avrebbe voluto astenersi e che la deputata

De Micheli ha segnalato di aver espresso voto contrario mentre avrebbe voluto astenersi.

**(Esame degli ordini del giorno – A.C. 2041-A)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 2041-A*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento, l'ordine del giorno Antonione n. 9/2041/6, concernente misure a tutela degli esuli istriani e dalmati, in quanto relativo a materia estranea rispetto al contenuto del provvedimento.

Peraltro, trattandosi di un disegno di legge di ratifica di un Trattato internazionale, gli strumenti di indirizzo presentati devono necessariamente attenersi alla materia oggetto del Trattato stesso ovvero del relativo disegno di legge di ratifica.

ROBERTO ANTONIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ANTONIONE. Signor Presidente, ovviamente mi rimetto alla decisione della Presidenza, come è del tutto evidente. Voglio, però, fare alcune osservazioni: l'emendamento che il Governo ha presentato e che verteva sulla questione degli esuli dalla Libia è un emendamento che abbiamo votato, condiviso ed apprezzato.

Avremmo voluto anche noi poter chiedere definitivamente questa partita; così, purtroppo, non è potuto essere. Ma come è stato accolto quell'emendamento, che bene ha fatto il sottosegretario Mantica a definire inusuale, quando si discute di un Trattato internazionale, analogamente avrei pensato che potesse essere, in qualche modo, considerato dalla Presidenza un ordine del giorno su un tema affine.

Così non è stato, ma mi si consenta di dire che gli esuli fiumani, giuliani e dalmati non erano dei colonizzatori: vivevano

nelle loro terre, nelle loro case e nelle loro abitazioni, e hanno lasciato tutto, tombe comprese. Con quei beni, il nostro Paese, in grande misura, ha pagato i danni di guerra.

Non si tratta quindi di un riconoscimento morale, come morale è il riconoscimento che oggi abbiamo sancito nei confronti degli esuli libici: si tratta di un riconoscimento materiale. Purtroppo questo non è avvenuto. Mi sono particolarmente dispiaciuto, è una sofferenza ulteriore che infliggiamo a queste persone, 350 mila, che da molto più tempo aspettano giustizia. Mi auguro che la sensibilità che l'Aula ha dimostrato nei confronti degli esuli libici trovi altrettanta attenzione nella sede competente, che a questo punto sarà la Commissione affari esteri, preannunciando da parte mia che questo ordine del giorno verrà ritirato e il suo contenuto verrà trasfuso in un provvedimento che consenta alla Commissione di esaminare questa vertenza.

Vorrei anche ringraziare i colleghi di altri gruppi parlamentari, anche dell'opposizione, che hanno voluto sottoscrivere questo ordine del giorno, cosa che di conseguenza credo diventi un buon auspicio affinché questo diventi poi un impegno cogente del Parlamento nei confronti di chi oggi subisce un ulteriore sopruso.

**PRESIDENTE.** Onorevole Antonione, la ringrazio per la precisazione. Debbo, solo per correttezza, dirle che purtroppo, essendosi pronunciata la Presidenza sull'ammissibilità, il ritiro è sostanziale e non formale.

**ANTONINO LO PRESTI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONINO LO PRESTI.** Signor Presidente, il mio, più che un intervento sull'ordine dei lavori, è sul costo dei nostri lavori. Sarò telegrafico, e mi spiego immediatamente. Abbiamo esaminato qualcosa come 6 mila emendamenti, anche se ovviamente poi le votazioni sono state

ridotte, ma abbiamo prodotto 1.057 pagine, per 750 volumi, per un totale di 79 mila pagine col primo volume di emendamenti, ed altre 20 mila pagine col secondo volume di emendamenti. Ho fatto un breve calcolo: siamo arrivati a qualche cosa come 4 mila chili di carta; oltre ovviamente all'inchiostro che è stato sprecato, ma mi hanno spiegato che è poca cosa. Non voglio entrare nel merito degli emendamenti che sono stati presentati, anche se essi hanno introdotto un dibattito interessante ed elevato; ma per carità, non vi pare, cari colleghi, che stiamo esagerando? Che tutta questa mole di lavoro così impressionante, di cui abbiamo caricato gli uffici, sia stata sottratta a cose molto più importanti? Si poteva limitare il dibattito, signor Presidente, a un numero congruo di emendamenti, che spiegassero le ragioni dell'opposizione che è stata mossa al provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** La invito a concludere.

**ANTONINO LO PRESTI.** Però, signor Presidente, francamente stiamo travalicando ogni limite: se qualcuno ha affermato che appena un minuto di collegamento a Internet provoca non so quante emissioni di CO<sub>2</sub>, pensate a quanto abbiamo contribuito, oltre a gravare sul bilancio della Camera, ai costi in termini ambientali.

Signor Presidente, concludo con una proposta, la prenda come provocazione, la prenda come proposta seria: occorrerebbe che fossero i gruppi o i singoli parlamentari ad assumersi il costo enorme di queste produzioni inutili.

**PRESIDENTE.** Le ho dato la parola: comprenderà però che c'è un'estraneità, rispetto ai lavori.

**RITA BERNARDINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RITA BERNARDINI.** Signor Presidente, mi perdoni: lei ha fatto parlare due minuti il collega che ha detto che stiamo spre-

cando denaro pubblico. Mi chiedo dove fosse il collega quando noi proponevamo di abolire la carta e di fare tutto in Internet: dove stava? Che quegli ordini del giorno ce li siamo votati tutti da soli noi radicali (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*)?

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ALFREDO MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Saglia n. 9/2041/1; peraltro indica all'onorevole Saglia l'opportunità di modificare il dispositivo, sostituendo alle parole « nel pieno rispetto della normativa vigente » le parole « nel pieno rispetto dell'accordo », perché di questo stiamo parlando.

Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 9/2041/2, avente quale primo ed unico firmatario l'onorevole Zacchera, ma invita l'onorevole Zacchera a riconsiderare il dispositivo nel senso di sopprimere le parole: « e dai nostri connazionali », dal momento che stiamo parlando specificatamente dei crediti concernenti le imprese. A questo proposito, poiché sono stati sollevati parecchi dubbi e obiezioni, ricordo che esiste da tempo un comitato crediti che è assolutamente informato della situazione dei crediti avanzati dalle imprese italiane per circa 620 milioni, e ci auguriamo che questo Accordo sblocchi la procedura del comitato.

Il Governo, invece, non accetta l'ordine del giorno Mecacci n. 9/2041/3, mentre, con riferimento all'ordine del giorno Ruben n. 9/2041/4, il Governo non solo lo accetta, ma ringrazia l'onorevole Ruben per la sua presentazione: se infatti la burocrazia, o quanto meno le date e la cronaca impedivano a noi — riguardando problemi avvenuti dal 1970 in poi — di affrontare questo argomento, tale ordine del giorno consente al Governo italiano di poter approfondire con le autorità libiche i problemi inerenti i cittadini italiani di origine ebraica che erano stati espulsi

soprattutto, ma non vorrei sbagliare, nel 1967. Il parere del Governo sull'ordine del giorno Ruben n. 9/2041/4 è dunque convintamente favorevole.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Maran n. 9/2041/5. Mi sia consentito, onorevole Presidente, anche se l'ordine del giorno Antonione n. 9/2041/6 è stato dichiarato inammissibile, dire al collega Antonione, a nome del Governo, che il 5 febbraio avverrà il primo incontro del tavolo di coordinamento con gli esuli fiumani e dalmati.

Questo problema sta molto a cuore al Governo e, in particolare, al sottosegretario che parla. Posso esprimere in questa sede un impegno personale sul problema che è emerso oggi chiaramente (e che non vorrei si trasformasse in una guerra tra poveri, perché ciò non deve accadere), ricordando soprattutto, come bene ha fatto l'onorevole Antonione, che da lì non furono cacciati perché erano apparsi trenta anni prima, ma che erano terre abitate da quelle genti da alcune migliaia di anni, dai tempi dell'impero di Roma. Voglio ricordare in questa sede il senso e il significato della difesa, ancora oggi, della italianità di quelle terre: non si tratta quindi di un dovere morale, ma di un dovere materiale di questo Governo (*Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Per quanto mi riguarda, l'impegno è esattamente uguale a quello relativo agli espulsi dalla Libia.

Il Governo, inoltre, non accetta l'ordine del giorno Bernardini n. 9/2041/7, mentre per quanto riguarda l'ultimo ordine del giorno, n. 9/2041/8, a prima firma dell'onorevole Calvisi, a nome del Governo ne capisco lo spirito e la *ratio*. Peraltro, sono abituato a rispondere quando gli impegni possono essere assunti: gli impegni presuppongono che vi sia dalla controparte, perché io li possa assumere, un atteggiamento accondiscendente. Dunque, come Governo, credo di poterlo accogliere come raccomandazione, dal momento che solleva un problema certamente sentito sul quale questo Parlamento ha dimostrato una particolare sensibilità. Quindi, se i colleghi Calvisi e Maran convengono, il

Governo accoglie come raccomandazione il loro ordine del giorno n. 9/2041/8.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Saglia n. 9/2041/1, accettato dal Governo, purché riformulato. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Zacchera n. 9/2041/2, accettato dal Governo, purché riformulato.

Chiedo se il presentatore insista per la votazione dell'ordine del giorno Mecacci n. 9/2041/3, non accettato dal Governo.

**MATTEO MECACCI.** Signor Presidente, non capisco davvero la ragione del parere contrario del Governo su questo ordine del giorno di cui voglio leggere il dispositivo all'Aula: «impegna il Governo a istituire un sistema di monitoraggio satellitare sulle rotte marine esistenti tra la Libia e l'Italia per seguire le navi provenienti dalla Libia ed impedire l'abbandono in mare dei migranti da parte delle organizzazioni criminali che gestiscono questo traffico illegale». Quali sono le ragioni, onorevole sottosegretario, per esprimere un parere contrario a un impegno politico che mira a tutelare le vite di centinaia di migliaia di persone? Anche oggi, non lontano da Lampedusa, vi sono stati ventisei morti, ventisei persone abbandonate in mare dalla criminalità organizzata, mentre vi sono sistemi satellitari che possono impedire queste tragedie. Francamente, non capisco la ragione per la quale il Governo non si voglia impegnare a cercare di salvare delle vite umane.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mecacci, dunque, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2041/3, non accettato dal Governo?

**MATTEO MECACCI.** Sì, Signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

**FABIO EVANGELISTI.** Signor Presidente, nel suo intervento poco fa, l'onorevole Zacchera, ha giustamente richiamato l'intervento del sottosegretario Mantica svolto durante quella che potremmo definire la pausa pranzo, lamentando che non tutti avessero potuto seguire, con attenzione, l'intervento del sottosegretario. Chi parla si è sforzato di ascoltare con attenzione l'onorevole sottosegretario. In un pieno tentativo non pienamente riuscito — me lo permetta, senatore Mantica — di rispondere all'onorevole Colombo a proposito delle società italiane che dovranno monitorare i confini terrestri tra la Libia e il Ciad, lei ha fatto riferimento a sistemi...

**PRESIDENTE.** Onorevole Evangelisti, deve concludere.

**FABIO EVANGELISTI.** Signor Presidente, ma per il mio intervento in dichiarazione di voto sull'ordine del giorno ho a disposizione cinque minuti.

**PRESIDENTE.** Onorevole Evangelisti, il tempo a sua disposizione è esaurito.

**FABIO EVANGELISTI.** Signor Presidente, siccome il tema è interessante, e non è assolutamente strumentale, mi avvio a concludere. Il sottosegretario, poiché aveva affermato che il controllo delle frontiere terrestri della Libia veniva assicurato anche attraverso sistemi satellitari, di radar e quant'altro, mi deve dire perché ha espresso un parere contrario al controllo della frontiera di acqua, di mare, fra l'Italia e la Libia, mentre siamo disponibili ad impegnare le risorse delle società italiane sulle frontiere di terra. Se mi spiegherà tutto ciò, io voterò come indica il Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Compagnon. Ne ha facoltà.

**ANGELO COMPAGNON.** Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Mecacci

n. 9/2041/3. Intervengo anche a nome del gruppo dell'Unione di Centro. Come già affermato dall'onorevole Evangelisti che ci ha preceduto, ci sembra veramente strano che il Governo non accetti un ordine del giorno, normale, serio ed opportuno, sul monitoraggio satellitare sulla rotta delle navi che partono dalla Libia. Per cui ritengo che questa sia l'ennesima dimostrazione di una mancanza di volontà di affrontare seriamente questo problema.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Della Vedova. Ne ha facoltà.

**BENEDETTO DELLA VEDOVA.** Signor Presidente, anche io mi permetto di invitare cortesemente il Governo a riconsiderare il parere espresso su questo ordine del giorno, che non riguarda la ratifica, ma affronta uno dei temi che sono stati discussi in queste ore molto approfonditamente ovvero la tragedia dei clandestini. Ritengo che questo ordine del giorno, forse con un dispositivo meno cogente, con una riformulazione che preveda l'impegno a « valutare » l'istituzione di un sistema di monitoraggio (perché poi vi saranno anche questioni tecniche da affrontare) – signor sottosegretario, la prego cortesemente di un po' di attenzione –, non presenti alcun elemento tale da considerarlo irricevibile, anzi, penso che il Governo su questo debba impegnarsi e comunque voterò a favore (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

**ERMINIO ANGELO QUARTIANI.** Signor Presidente, anzitutto, le chiedo di aggiungere la mia firma a questo ordine del giorno (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

In secondo luogo vorrei manifestare l'interesse del gruppo del Partito Democratico a votare favorevolmente su questo ordine del giorno, anche per il semplice motivo – è una considerazione che rivolgo

al Governo – che di fronte alle reiterate richieste e agli interventi del Ministro dell'interno sulle vicende che riguardano particolarmente gli sbarchi a Lampedusa e in Sicilia (che provengono dalla costa libica) non si capisce per quale motivo lo stesso Governo neghi la possibilità di un voto favorevole e di un accoglimento nei confronti di un ordine del giorno tutto sommato in linea proprio con le esigenze poste persino dal Ministro dell'interno.

**ALFREDO MANTICA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALFREDO MANTICA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, cercherò di essere ancora più chiaro, comunicando che dodici giorni fa c'è stato un incontro tra le autorità italiane, maltesi, cipriote e greche su questo problema. Poiché l'ordine del giorno si riferisce a rotte tra la Libia e l'Italia mi auguro che nessuno pensi che le rotte siano dirette dalla Libia all'Italia. Mi auguro che nessuno non sia informato circa le navi madri da cui vengono caricati i gommoni, e mi auguro che qualcuno si renda conto che, se dobbiamo monitorare, non si tratta di monitorare i confini con la Libia ma di entrare in discussione con altri partner dell'Unione europea. Inoltre, vi è il fatto che un impegno di Governo a questo livello implica qualche tipo di spesa di cui non abbiamo ancora parlato.

Se si vuole mantenere l'ordine del giorno, il Governo ritiene che accettarlo non costerebbe assolutamente nulla, ma mi sembra coerente e corretto – in un dibattito in cui, pur con grande fatica, abbiamo comunque chiarito molti punti con grande senso di responsabilità da tutte le parti – informare l'Assemblea che il controllo, via radar o attraverso sistemi elettronici, delle rotte dall'Italia alla Libia apre un contenzioso con i Paesi europei. È un problema da discutere in sede europea quando potremo controllare le rotte dall'Italia alla Libia attraverso sistemi satellitari, perché altrimenti – credo che qual-

cuno lo sappia – i problemi, ad esempio con la Repubblica maltese, sarebbero molto delicati rappresentando appunto una delle questioni riguardo alle rotte dell'immigrazione dall'Italia alla Libia. Se voi volete – lo ripeto –, accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno in esame, per aprire un dibattito e per avere un appoggio del Parlamento nello svolgimento dell'attuale dialogo in corso con gli altri Paesi europei; altrimenti, seriamente devo dire che in questo momento il Governo non può accogliere questo ordine del giorno così come è formulato.

PRESIDENTE. Onorevole Mecacci, c'è stata una proposta di mediazione.

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, non ho capito la mediazione.

PRESIDENTE. Il Governo accoglie come raccomandazione il suo ordine del giorno n. 9/2041/3.

MATTEO MECACCI. Signor sottosegretario, io dico soltanto che se il monitoraggio satellitare pone all'Italia dei problemi nei rapporti con gli altri Paesi della regione appartenenti all'Unione europea, mi spiega come non possa porre tali problemi il pattugliamento congiunto con le navi libiche? In altre parole, che tipo di controllo andiamo ad effettuare noi? Questo è un tipo di controllo che è possibile realizzare, in quanto dal punto di vista tecnico e scientifico si possono monitorare le rotte, e che vi sia un impegno chiaro del Governo in questa direzione mi sembrerebbe il minimo che si possa garantire in un momento in cui l'Esecutivo si attiva nel contrasto all'immigrazione clandestina, tutelando i diritti degli emigrati.

PRESIDENTE. Onorevole Mecacci, insiste dunque per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2041/3, accolto come raccomandazione dal Governo?

MATTEO MECACCI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fiano. Ne ha facoltà.

EMANUELE FIANO. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma a questo ordine del giorno. Sinceramente trovo difficili da accettare le spiegazioni che l'ottimo sottosegretario ci ha qui esposto. Trovo anzi che le sue dichiarazioni aprano uno spazio di preoccupazione sull'impossibilità di mettere in atto quanto meno ciò che ha esposto l'onorevole Mecacci con il suo intervento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, mi risulta difficile – mi riferisco all'intervento del rappresentante del Governo – comprendere come un ordine del giorno (un atto di indirizzo del Parlamento) possa aprire un contenzioso nei confronti dell'Italia da parte di altri Paesi. È chiaro che l'ordine del giorno può essere anche formulato in maniera differente, tuttavia accoglierlo come raccomandazione sarebbe semplicemente mettere la testa sotto la sabbia.

Dunque non si capisce perché il Governo, se sostanzialmente è in grado di accoglierlo come raccomandazione, insieme agli altri Ministri degli esteri e agli altri Ministri dell'interno degli altri Paesi europei costieri e rivieraschi, non possa mettere in atto un'iniziativa che vada nella direzione che sollecita l'ordine del giorno in esame. Quindi, il Governo, anziché accoglierlo come raccomandazione, potrebbe accettarlo purché riformulato nel senso di contemplare il fatto che l'iniziativa alla cui adozione il Parlamento sollecita il Governo debba essere presa di comune accordo con gli altri Paesi interessati e l'Europa: l'ordine del giorno in esame, così riformulato, potrebbe avere un proprio senso e sarebbe anche un atto di indirizzo responsabile del Parlamento verso il Governo italiano.

ALFREDO MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* Signor Presidente, poiché il Parlamento insiste credo che si possa trovare una via d'uscita se viene accettata la seguente riformulazione del dispositivo, che propongo: « impegna il Governo a verificare la possibilità di istituire un sistema di monitoraggio satellitare, in accordo con i *partner* europei, sulle rotte marine esistenti tra la Libia e l'Italia per seguire le navi provenienti dalla Libia ed impedire l'abbandono in mare dei migranti da parte delle organizzazioni criminali che gestiscono questo traffico illegale ».

PRESIDENTE. Onorevole Mecacci, accetta la riformulazione proposta del suo ordine del giorno n. 9/2041/3, accettato dal Governo purché riformulato?

MATTEO MECACCI. Signor Presidente, accetto la riformulazione e non insisto per la votazione.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se il suo intervento riguarda l'ordine del giorno in esame, poiché non viene posto in votazione, le richieste di intervento sono *tamquam non esset*.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, volevo soltanto chiedere di aggiungere in calce all'ordine del giorno in esame le firme dei componenti del gruppo dell'Italia dei Valori, dall'onorevole di Pietro fino ad Evangelisti.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Ruben n. 9/2041/4, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Maran n. 9/2041/5, accettato dal Governo.

Ricordo che l'ordine del giorno Antonione n. 9/2041/6 è inammissibile.

Chiedo al presentatore se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2041/7, non accettato dal Governo.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, mi preoccupa e mi insospettisce il « no » che il Governo ha espresso sull'ordine del giorno in esame, perché si tratta di poche parole: chiediamo semplicemente che il Governo garantisca il monitoraggio internazionale dell'agenzia dell'ONU per i rifugiati e delle organizzazioni non governative internazionali dei centri di detenzione degli immigrati in Libia.

Perché mi insospettisce, sottosegretario Mantica? Perché lei prima ha pronunciato la seguente frase: per fare queste cose ci vuole la disponibilità dall'altra parte. Noi, i nostri dubbi su Gheddafi, li abbiamo avuti fin dal primo momento. Dunque, se Gheddafi dovesse dire di non mettere gli occhi e di non entrare nei centri, il Governo italiano sarebbe d'accordo? Eppure abbiamo elencato le torture e gli stupri che vengono fatti in quei centri.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ROSY BINDI (*ore 17,35*)

RITA BERNARDINI. Quindi, mi meraviglia e mi insospettisce anche il fatto che abbiate dichiarato che sui diritti umani avete detto parole chiare al dittatore libico.

PRESIDENTE. Dunque, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2041/7, non accettato dal Governo.

RITA BERNARDINI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

ALFREDO MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* Onorevole Ber-

nardini, pochi minuti fa vi è stata una polemica perché l'ONU ha riconosciuto il grande lavoro della Fondazione Gheddafi. Mi avete risposto con considerazioni in ordine all'ente ONU. Vi ricordo che la Libia fa parte dell'ONU: l'UNHCR non ha bisogno di alcuna autorizzazione in un Paese dell'ONU, trattando con un Paese dell'ONU.

Non vedo che ruolo possa avere il Governo italiano verso un'organizzazione dell'ONU e verso un altro Paese dell'ONU: vedete voi. Voglio dire: è chiaro che lei, rispetto a Gheddafi, ha opinioni diverse da quelle del Governo, sono legittime, ma ciò non può obbligare il Governo a mobilitare un'agenzia dell'ONU per fare un lavoro che può benissimo fare in un Paese aderente all'ONU e pare che la Fondazione Gheddafi stia aiutando molto il lavoro dell'ONU.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bernardini, il Governo non modifica il parere espresso.

Onorevole Bernardini, conferma di voler insistere per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2041/7?

**RITA BERNARDINI.** Signor Presidente, a parte rilevare la stima immensa che l'onorevole Mantica ha del dittatore Gheddafi, noi chiediamo non solo il monitoraggio dell'agenzia dell'ONU per i diritti dei rifugiati, ma anche quella di altre organizzazioni internazionali. Pertanto, ci dica se non vuole aiutare questo Paese sulla strada del rispetto dei diritti umani, perché si tratta anche di aiutare il popolo libico. Si parla tanto di Libia, ma mai dei diritti umani del popolo libico.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Della Vedova. Ne ha facoltà.

**BENEDETTO DELLA VEDOVA.** Signor Presidente, signor sottosegretario, credo che l'ordine del giorno in esame ponga una questione che, anche in questo caso, non inerisce direttamente alla ratifica del Trattato in oggetto, ma affronta un tema

di cui, giustamente, si è molto discusso, cioè le condizioni dei centri di detenzione degli immigrati in Libia.

Non voglio sostituirmi a nessuno, ma credo che, come nel caso precedente, una formulazione differente del dispositivo, in cui si impegni il Governo italiano ad operare in sede bilaterale con le autorità libiche, affinché sia assicurato il monitoraggio dell'UNHCR e delle altre ONG (una proposta che diremmo, e diciamo, per i centri di permanenza degli extracomunitari in Italia) testimoni un impegno dell'Italia, del Parlamento e, quindi, del Governo, sulla questione specifica delle condizioni in cui si trovano le persone in quei centri. Credo che ciò non tolga nulla, ma segnali semplicemente, con una certa energia, visto un possibile ampio consenso parlamentare, l'attenzione dell'Italia su questo tema. Questo senza inserire un dispositivo cogente, ma — lo ripeto — chiedendo al Governo di « valutare in sede bilaterale la possibilità di ».

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GIACHETTI.** Signor Presidente, anche io sono meravigliato come l'onorevole Bernardini, ma, a differenza dell'onorevole Bernardini, non penso che vi sia chissà quale sospetto da svelare. Questo, forse, è anche un po' il frutto della stanchezza e della difficoltà di andare avanti nei nostri lavori in relazione ad un provvedimento che ci ha impegnato molto.

Vorrei rivolgere un appello al Governo. Mi sembra di aver capito che uno degli argomenti sui quali, bene o male, avevamo raggiunto un accordo, era che la forza di resistere a determinate ombre che ci sono apparse in questo Trattato fosse anche quella — come ha detto lo stesso onorevole che ha parlato in precedenza — di garantire un monitoraggio. In altri termini, stiamo dando fiducia, in qualche modo, alla possibilità che le cose funzionino correttamente nel rispetto del testo del Trattato, ma garantiamo un monitoraggio ed una supervisione.

Signor sottosegretario, signor Ministro Vito, prima, con grande buonsenso, su sollecitazione dell'onorevole Quartiani, siamo riusciti a trovare una formulazione di un certo tipo. Ora ritengo che si debba ugualmente evitare di arrivare ad un voto su questo ordine del giorno che sostanzialmente raccoglie un'idea abbastanza condivisa (quella di fare in modo che vi sia un monitoraggio sugli impegni che si sono presi con il Trattato oggetto di ratifica) e « bocciarlo » semplicemente perché, magari, la formulazione burocratica non è perfettamente attinente.

Penso — questo, ovviamente, lo valuteranno il Governo e anche l'onorevole Bernardini — che recuperare le esigenze di un monitoraggio, che questo avvenga attraverso una decisione che può esser assunta in sede ONU e, quindi, che l'Italia si faccia parte attiva affinché in sede ONU (e solo in quella sede) venga presa una decisione del genere, non sia una cosa così rivoluzionaria, tale da rompere i nostri canoni di giusta capacità diplomatica. Credo che coinvolgere le organizzazioni non governative, che sono quelle — lo sappiamo, signor Ministro e signor sottosegretario — che, spesso e volentieri, suppliscono al lavoro delle istituzioni, laddove le istituzioni non arrivano, nel supporto, nell'aiuto e nel monitoraggio, anche delle condizioni umane, sia qualcosa che rispetta, probabilmente, anche le migliori intenzioni che hanno avuto coloro che hanno redatto questo Trattato, che lo hanno firmato e portato all'attenzione del Parlamento.

Pertanto, se fosse possibile, suggerirei un'ulteriore riflessione, per verificare se sia possibile, come credo, proporre una riformulazione ed accogliere anche l'ordine del giorno Bernardini n. 9/2041/7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione del sottosegretario Mantica — dal quale molto mi divide, ma francamente non ho alcuna difficoltà a riconoscergli

una grande attenzione e un grande rispetto per il Parlamento e per il dibattito che si è svolto — affinché si faccia lo sforzo che veniva poco fa richiamato. Capisco che possa essere difficile per il Governo italiano garantire il monitoraggio internazionale dell'UNHCR, ma forse un sollecito, una sensibilizzazione credo che il Governo se la possa permettere, anche perché questo (a differenza del monitoraggio) è sicuramente a costo zero. Mi permetta di fare questo richiamo, signor sottosegretario: visto che prima una delle preoccupazioni poteva essere rappresentata dai costi, in questo caso non vi sarebbe alcun costo aggiuntivo.

ALFREDO MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, posso anche immaginare una riformulazione (che non so se possa essere accettata); devo dire, però, che certamente non è possibile impegnare il Governo a garantire per l'attività delle ONG internazionali: qui possiamo limitarci alle strutture dell'ONU. Vorrei ricordare ai colleghi che spesso, soprattutto in giro per il mondo africano, le ONG private internazionali, a seconda dei Paesi in cui operano, hanno le loro problematiche.

Se ci limitiamo all'Agenzia per i rifugiati (l'UNHCR), potremmo impegnare il Governo a operare in sede ONU (quindi, a New York) affinché l'UNHCR, cioè l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, svolga con grande attenzione il suo compito di monitoraggio nei centri degli immigrati in Libia.

Pertanto, vorrei dire ai colleghi che esiste un problema che non è stato sollevato. In Libia ci sono più di due milioni di immigrati, quindi il problema non è rappresentato soltanto dai centri di immigrazione. È una realtà drammatica che riguarda la Libia il fatto che questa — purtroppo per noi — confina con Paesi ancora più poveri, per cui lavorare nelle

fattorie del deserto può apparire un grande risultato rispetto alla miseria da cui si proviene. Il presente ordine del giorno, quindi, resta comunque limitato a una piccolissima area rappresentata dai centri di immigrazione: resta scoperto un problema molto più vasto che riguarda la presenza di immigrati in Libia, su cui però, francamente, non mi pare che il Governo italiano possa esercitare alcuna pressione o alcun monitoraggio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bernardini, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/2041/7?

**RITA BERNARDINI.** No, signor Presidente, e posso spiegare il motivo per cui non accetto la riformulazione del Governo. Operare semplicemente in sede ONU significa non voler chiedere alla Libia di ratificare, finalmente (cosa che non ha fatto finora), la risoluzione ONU sui rifugiati. È questo il problema. Con questo Trattato ci leghiamo alla Libia senza chiedere nulla in cambio sui diritti umani. Sarà piccola la zona, signor sottosegretario, ma è grande e profondo il dolore e lo scempio di vite umane che in quella zona viene perpetrato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bernardini, insiste per la votazione?

**RITA BERNARDINI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scilipoti. Ne ha facoltà.

**DOMENICO SCILIPOTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno della collega Bernardini; inoltre vorrei fare una piccola riflessione su una questione che credo sia passata sotto tono.

Ho sentito dire da un collega parlamentare che si consuma molta carta per gli emendamenti e per gli ordini del giorno. Da una parte, abbiamo un Governo

che pone la questione di fiducia e ci dice di non parlare, dall'altra parte, abbiamo dei parlamentari che ci invitano a non consumare carta e a non presentare ordini del giorno ed emendamenti: cosa dovrebbe fare questo Parlamento? Si chiama Parlamento per parlare, per discutere e per ampliare. Spero che la posizione assunta da quel collega sia soltanto una posizione personale espressa in un momento di grande confusione.

Se, infatti, dovesse corrispondere veramente alla convinzione della maggioranza e del Governo che non si deve consumare carta né si può parlare, tale posizione rivelerebbe un momento difficile e di grande gravità; saremmo ai limiti di un sistema dittatoriale, un sistema nel quale qualcuno dice che non si può parlare o che non si può intervenire.

Collegli, dobbiamo ringraziare la componente del PD costituita dai radicali che, insieme all'onorevole Colombo e a tanti altri, ha sostenuto un dibattito non soltanto verbale ma anche presentando emendamenti e ordini del giorno, allo scopo di far riflettere il Governo e i parlamentari affinché prendessero decisioni nell'interesse dei cittadini libici e italiani.

**MATTEO BRIGANDÌ.** Terrone!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mecacci. Ne ha facoltà.

**MATTEO MECACCI.** Signor Presidente, intervengo per annunciare il mio voto favorevole su questo ordine del giorno, ma anche per dire che la risposta del Governo credo chiarisca molte cose. Abbiamo detto in questo dibattito che non c'è nessun impegno da parte del Governo a chiedere il rispetto dei diritti umani. La volontà del Governo di non agire nei confronti di quello libico affinché ratifichi una convenzione internazionale (che è stata ratificata da quasi tutti i Paesi membri dell'ONU) testimonia che si intende stipulare un Trattato mettendo completamente da parte il rispetto degli immigrati, ai quali si

vuol fare la guerra invece che alla organizzazioni clandestine che si dice di voler fermare.

Credo che questa presa di posizione del Governo possa far riflettere anche tutti i gruppi che intendono votare a favore di questo ordine del giorno e tutti i colleghi, perché il Governo italiano si accinge a stipulare un Trattato per contrastare l'immigrazione clandestina, tenendo l'ONU e le organizzazioni che difendono i diritti umani fuori dalla porta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, mi rivolgo alla sensibilità della sottosegretario Mantica. Se l'ordine del giorno in esame verrà posto in votazione, io voterò a favore. Tuttavia, il lungo dibattito che qui si è svolto con toni, a volte, ovviamente anche forzati, fa capire che c'è una richiesta — credo e spero — condivisa.

Stiamo stipulando un Trattato con un Paese difficile: lo abbiamo sempre fatto ed è chiaro che non facciamo accordi soltanto con Paesi democratici. Abbiamo ratificato trattati stipulati con Paesi che avevano regimi molto complicati. Dobbiamo fare tutto il possibile, però, perché non ci sia alcuna ombra di dubbio sul fatto che lasciamo intatte pratiche, atteggiamenti e comportamenti di quel Paese che vanno a incidere pesantemente sulla vita delle persone. Esattamente come l'ordine del giorno precedente parla di uno scandalo che affligge tutta l'Europa — il fatto, cioè, che migliaia di persone muoiono in mare mentre cercano di arrivare in una terra che, per loro, è il segno della speranza —, alla stessa maniera dobbiamo fare il possibile, benché non riusciremo a risolvere tutto, per evitare che si pensi che si è demandato a un regime dittatoriale un compito da attuare anche con mezzi sporchi.

Nelle frasi più belle che sono state pronunciate ieri dal neo-Presidente degli Stati Uniti, Obama, ce n'è una che credo valga anche per noi: non ci può essere contrasto tra la difesa dei valori che sono

la base della nostra Costituzione e la difesa degli interessi del Paese. Penso che questo principio valga anche per noi ed è per questo che la prego, signor sottosegretario, di trovare una soluzione che consenta di accogliere il senso e lo spirito di questo ordine del giorno. Altrimenti, il mio voto sarà ovviamente favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente — lo aveva già anticipato il collega Giachetti —, è evidente che l'orientamento del gruppo del Partito Democratico è favorevole a questo ordine del giorno.

Credo tuttavia che sarebbe opportuno, così come abbiamo fatto in altri momenti di questa discussione, cercare di trovare un senso di unità nazionale e di azione comune di tutti i rappresentanti dell'Italia in sede internazionale, affinché si possano promuovere iniziative utili — anche in questo caso, nella vicenda specifica di cui parla l'ordine del giorno — a ridurre il danno in situazioni che, forse, non solo soggettivamente ma anche oggettivamente, si vengono a determinare soprattutto nei confini dell'Africa del nord e, nella fattispecie, della Libia.

A me sembra che, in merito alla riformulazione del Governo, se l'ho sentita bene (c'era un po' di trambusto e magari il Governo potrebbe ripeterla), ci sia stato un cambiamento di opinione e cioè che, a fronte di un rifiuto, sia emersa una disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno, ove riformulato.

Credo che, se la riformulazione va nel senso di una iniziativa per promuovere in sede internazionale ONU presso l'UNHCR da parte del Governo un intervento che preveda il monitoraggio delle frontiere per la lotta all'immigrazione clandestina, da questo punto di vista l'ordine del giorno possa essere in qualche modo accettato dal Governo e approvato dall'Assemblea. Magari, si potrebbe inserire un ulteriore riferimento alla vicenda delle organizzazioni